

GIOVANNI MORELLO

GIOVAN LORENZO  
**BERNINI**

IL «PADRON DEL MONDO»



EDIZIONI MUSEI VATICANI

## Gli angeli di Bernini

L'affollata schiera di angeli attorno alla *Cattedra* di San Pietro rappresenta una sorta di spettacolare suggello alla presenza di legioni angeliche nelle opere del Cavaliere (**figg. 81a-b**). Attraverso le sue opere l'invasione angelica prese a spargersi per l'intera città, conquistando altari e monumenti, non rimanendo quindi confinata nel chiuso delle chiese di Roma. Basti solo pensare alla processione angelica che decora il ponte Sant'Angelo, che ancora oggi emoziona e stupisce cittadini e visitatori.

La commissione più significativa riguardante gli angeli affidata a Giovan Lorenzo rimane infatti, senza dubbio, proprio l'abbellimento di questo ponte<sup>432</sup>. Bernini immaginò una specie di sfilata di monumentali statue marmoree, erette su piedistalli, sui due lati delle spalliere del ponte. Noti anche come *Angeli della Passione* – perché ognuno reca in mano un oggetto simboleggiante un momento della Passione di Nostro Signore –, gli *Angeli di Ponte* costituiscono uno degli ultimi importanti capolavori ideati e realizzati dal nostro Cavaliere.

Per poter completare il lavoro in breve tempo, Giovan Lorenzo affidò l'esecuzione di otto delle dieci statue ai suoi collaboratori più provetti, riservando alle proprie mani la realizzazione delle altre due rimanenti. Giovan Lorenzo si impegnò infatti nello scolpire personalmente l'angelo che reca in mano la corona di spine e l'altro con il titolo della croce. Le due sculture furono particolarmente apprezzate da Clemente IX che, temendo potessero essere danneggiate dalle intemperie, se lasciate all'aperto, decise di tenerle ancora nella bottega di Bernini in attesa di stabilire una loro adeguata sistemazione, forse per una chiesa di Pistoia, sua città natale. Il suo breve pontificato non permise però la realizzazione di questo progetto e le due sculture rimasero a lungo nella bottega di Bernini. Solo dopo la sua morte gli eredi, nel 1729, decisero di donare i due angeli marmorei alla vicina chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, dove vennero collocati ai lati dell'abside e dove ancor oggi si trovano. Due dei collaboratori di Giovan Lorenzo, Paolo Naldini<sup>433</sup> e Giulio Cartari, furono incaricati di scolpirne le copie, rispettivamente l'angelo che reca la corona di spine e l'angelo che regge il cartiglio con il titolo della croce, per completare la serie collocata sul ponte.

Le altre otto statue furono realizzate da altrettanti scultori, seguaci di Bernini, rispettivamente: l'angelo con i flagelli da Lazzaro Morelli<sup>434</sup>, l'angelo con la colonna da Antonio

432 M. Weil, *The history and decoration of the Ponte S. Angelo*, London 1974.

433 Paolo Naldini (1616-1691), scultore. Il suo rapporto con Bernini iniziò con la decorazione della *Scala Regia*, di cui realizzò la maggior parte degli ornamenti in stucco. Giovan Lorenzo lo considerava il maggior artista in questa tecnica, secondo solo ad Antonio Raggi. Realizzò buona parte degli angeli in stucco della *Gloria* della *Cattedra* di San Pietro. Fu autore di ben due delle statue degli angeli a Ponte Sant'Angelo, precisamente l'*Angelo con le vesti e i dadi* e l'*Angelo con la corona di spine*, replica dell'originale di Bernini, ora nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte: B. Cirulli, "Naldini, Paolo", in *DBI*, 77. 2012, pp. 676-681.

434 Lazzaro Morelli (1619-1690), indirizzato al Bernini da François Duquesnoy, fu uno dei più attivi nella bottega berniniana: sue sono ben 49 delle statue del *Colonnato* e anche il modello in noce di tutto il portico. Secondo L. Pascoli



81a-b. Giovan Lorenzo Bernini, *Angeli*, 1665, modelli in terra cruda per le sculture di sinistra e di destra della Cattedra di San Pietro, Musei Vaticani, Pinacoteca

Raggi, l'angelo con il panno della Veronica da Cosimo Fancelli<sup>435</sup>, l'angelo con i chiodi da Girolamo Lucenti<sup>436</sup>, l'angelo con i dadi da Paolo Naldini, l'angelo con la Croce da Ercole

(*Vite de' pittori, scultori e architetti moderni...*, I-II, Roma 1730-1736) si dovrebbe al Morelli il suggerimento a Giovan Lorenzo di situare «in mezzo al finestrone lo Spiritosanto, e fatta v'avrebbe all'intorno una bella Gloria».

435 Cosimo Fancelli (1618-1688), entrò nella bottega di Bernini tramite il fratello maggiore Jacopo Antonio. Passò poi a collaborare stabilmente per le opere di scultura con Pietro da Cortona. È pagato tra il 1668 e il 1670 per la realizzazione della copia dell'*Angelo con il Volto Santo* di Bernini: M.T. De Lotto, *Fancelli, Cosimo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 44, 1994, pp. 525-531. Giulio Cartari, o Cartarè, (attivo a Roma tra il 1665 e il 1678), entrò giovanissimo nella bottega di Bernini divenendo uno degli allievi prediletti tanto da accompagnare il maestro nel suo viaggio in Francia. È autore, tra l'altro, della statua marmorea della *Giustizia* per il *Monumento ad Alessandro VII* in San Pietro: F. Negri Arnoldi, Cartari, Giulio, in *DBI*, 20, 1977, pp. 791-792.

436 Girolamo Lucenti (1627-1698 ca.), scultore e fonditore. Dopo un breve rapporto con Algardi, collabora con Bernini per la decorazione dei pilastri della navata. Successivamente fonde le statue e il tabernacolo dell'altare della cappella del SS. Sacramento. Autore della statua dell'*Angelo con i chiodi* e di quella del re di Spagna Filippo IV nel portico della Basilica di Santa Maria Maggiore, ambedue su disegno del Cavaliere.

Ferrata<sup>437</sup>, l'angelo con la lancia da Domenico Guidi<sup>438</sup>, l'angelo con la spugna da Antonio Giorgetti<sup>439</sup>.

Il tema degli angeli, o meglio dei puttini, compare già nelle opere giovanili di Giovan Lorenzo. Putti e puttini sono infatti protagonisti di sculture di sapore mitologico o di intento decorativo, come il *Satiro a cavallo di una pantera* (**fig. 82**) o il *Satiro molestato dai putti*, così come il *Putto su delfino* (**fig. 83**), tanto per citarne alcuni. Ben presto i putti misero le ali divenendo creature angeliche. Numerosi disegni per gli altari delle chiese romane mostrano coppie di angeli, eretti o ginocchioni, a sostenere la cornice della pala che orna l'altare. Spesso coppie di angeli adoranti sono posti a fianco dell'altare, come nella Cappella del SS. Sacramento a San Pietro, oppure adornano o reggono un reliquiario. Sappiamo che Bernini realizzò diversi artistici reliquiari; due sono documentati per il duca di Savoia Carlo Emanuele II<sup>440</sup> ma non più esistenti, un terzo è stato da noi individuato nel Museo Diocesano di Osimo, anche sulla scorta di due disegni conservati a Lipsia<sup>441</sup>, come abbiamo già detto.

Il primo angelo presente in un'opera del Cavaliere si trova però in Francia, precisamente a Bordeaux. Si tratta di un *Angelo annunciante*, ora nella cattedrale di San Bruno della città francese. Realizzato intorno all'anno 1622, rivela la collaborazione con suo padre Pietro che, per suo conto, realizzava la statua parallela della *Madonna annunciata*. L'opera era stata commissionata dal cardinale arcivescovo di Bordeaux, Escoubleau de Sourdis, di cui Giovan Lorenzo realizzò anche un busto, ora nel museo della stessa città. Dopo di allora, in coppia o in moltitudine, si può dire che gli angeli marmorei, o di bronzo, iniziarono a frequentare sempre più le chiese della città eterna. I primi, due *Angeli adoranti* in marmo,

437 Ercole Ferrata (1616-1686), scultore. Dopo una giovinezza trascorsa tra varie città d'Italia, giunse a Roma, dove entrò in contatto con Bernini, partecipando alla decorazione delle navate di San Pietro. Successivamente aprì una sua propria bottega: G. Casale, "Ferrata, Ercole", in *DBI*, 46, 1996, pp.760-764.

438 Domenico Guidi (1625-1701), scultore. Dopo un'attività a Napoli, si stabilì a Roma, dove conobbe Bernini, che lo impiegò nei lavori per la decorazione delle navate della basilica vaticana. Autore della stata marmorea dell'*Angelo con la lancia* a ponte Sant'Angelo: D. Bershard, "Guidi, Domenico", in *DBI*, 61, 2004, pp. 214-220.

439 Antonio Giorgetti (1623-1669), scultore. Fu attivo a Roma nella seconda metà del XVII secolo. Dopo una presenza nella bottega di Alessandro Algardi divenne lo scultore ufficiale del cardinale Francesco Barberini: J. Montagu, *Antonio and Giuseppe Giorgetti, sculptors of cardinal Francesco Barberini*, in «The Art Bulletin», 52, 1970, pp. 278-298.

440 S. Roberto, *Gianlorenzo Bernini e Clemente IX Rospigliosi. Arte e architettura a Roma e in Toscana nel Seicento*, Roma 2004, pp. 295-299, dove è il capitolo intitolato *I reliquiari berniniani per i Savoia*.

441 Lipsia, Museum der Bildenden Künste, inv. 8924 e 9837: G. Morello. *Il reliquiario della Vera Croce*, in Id., *Intorno a Bernini...* cit., pp. 177-184; Id., *Il disegno nell'epistolario di Giovan Lorenzo Bernini*, in *Bernini disegnatore...*, cit., pp. 102-106. Nella raccolta dei disegni di Bernini a Lipsia è conservato un altro disegno (inv. 7865) che raffigura quattro angeli inginocchiati mentre reggono un monumentale ostensorio. Il disegno è messo generalmente in rapporto con gli studi preparatori per il tabernacolo dell'altare del SS. Sacramento in San Pietro, in realtà sembra trattarsi invece di uno studio per la realizzazione di un apparato delle "Quarantore".



82. Pietro e Giovan Lorenzo Bernini, *Satiro a cavallo di una pantera*, 1615(?), Berlino, Staatliche Museen



83. Giovan Lorenzo Bernini, *Putto con delfino*, 1618 ca., Berlino, Staatliche Museen



84. Giovan Lorenzo Bernini, *Abacuc e l'angelo*, particolare, bozzetto per la Cappella Chigi in Santa Maria del Popolo, Musei Vaticani, Sala dei Papiri

si trovano collocati sul timpano dell'altare maggiore della chiesa di Sant'Agostino, e furono realizzati negli anni 1626-1628, come attestano i documenti contabili<sup>442</sup>. Numerosi marmorei putti alati, o angioletti, svolazzano e si arrampicano sulle architetture delle *Logge delle Reliquie* in San Pietro, mentre altri reggono i simboli della Passione di Cristo. Lì accanto quattro monumentali angeli bronzei si ergono sulle colonne tortili del Baldacchino.

Gli angeli si trovano dappertutto nelle opere di Giovan Lorenzo: accanto alla figura di *Abacuc* (**fig. 84**) nella Cappella Chigi a Santa Maria del Popolo, nei reggitemma papali o cardinalizi, nei monumenti funerari oppure mentre reggono targhe e cartigli. Due candidi angeli, dalle vesti svolazzanti, sorreggono dal basso la pesante cornice dorata che ospita una *Crocifissione* di Pietro da Cortona per l'altare della chiesa di San Tommaso da Villanova a Castel Gandolfo. Altri due angeli eretti, con le ali ripiegate, reggono l'icona della miracolosa immagine mariana collocata sull'altare principale della chiesa di Santa Maria in Via Lata<sup>443</sup>. Ancora due angeli dalle ampie ali sorreggono la spessa cornice ovoidale, che conserva un dipinto di Ludovico Gimignani, sull'altare della Cappella Fonseca nella chiesa di San Lorenzo in Lucina<sup>444</sup>. Mentre nella cappella Da Silva in Sant'Isidoro i due angeli reggi cornice, forse anche per le dimensioni più anguste del locale, ritornano ad essere due putti alati. Il tema dei due angeli che reggono la pala dell'altare divenne ben presto dominante e vide all'opera numerosi emulati, non sempre all'altezza del Cavaliere.

È impossibile enumerare i putti e gli angeli disegnati o scolpiti da Bernini, tanto sono numerosi. Anche se molte di queste sculture vengono ricondotte alle mani dei suoi collaboratori che, comunque, mettevano in atto le idee scaturite dalla mente del Cavaliere. Sull'onda del successo del maestro, non solo i suoi allievi ma molti altri artisti operanti a Roma, iniziarono ad arricchire anche le loro opere con angeli e putti, tanto che questi sono diventati quasi un'icona riconoscibile dell'arte del barocco romano. Gli angeli del Bernini però si distinguono a prima vista per la dolcezza del modellato e il morbido andamento dei loro panneggi.

Angeli dalle lunghe ali, angeli svolazzanti, angeli genuflessi; si può dire che non vi è opera di Bernini che non attesti la presenza di una di queste creature angeliche.

442 A.C. De Romanis, *La chiesa di S. Agostino*, Roma 1921.

443 Un disegno di presentazione, assegnato alla bottega di Bernini, tramanda la sistemazione dell'abside così come ideata da Giovan Lorenzo: New York, The Morgan Library & Museum, inv. 1980.42, poi notevolmente variata durante la sua realizzazione.

444 Londra, Windsor Castle, Royal Collection, inv. 5599.